

«Misure per rilanciare lavoro ed economia e sostegno concreto ai più disagiati»

«Il 9 e 10 aprile votate per l'Ulivo e i Ds o anche per tutti i partiti che sostengono Prodi»

# «Cuneo fiscale, precari, famiglie: i primi 100 giorni»

Nel faccia a faccia con Fini, Fassino guarda agli impegni del dopo voto: «Ecco cosa farà il governo Prodi per far ripartire l'Italia». E il leader Ds lancia un appello unitario al voto

di Wanda Marra / Roma

**FINISCE CON UN APPELLO** di Fassino, inedito, unitario, che buca lo schermo, il duello televisivo tra il Segretario dei Ds e Gianfranco Fini andato in onda ieri sera su Rai 1. «Invitiamo a votare alla Camera per l'Ulivo e al Senato per i candidati dei Ds, della Mar-

gheria o delle altre liste dell'Unione e di darci i voti perché Prodi possa essere il Presidente del Consiglio per i prossimi cinque anni», dice Fassino, parlando della necessità di «un voto per ridare fiducia e futuro» al Paese. Una novità che colpisce, visto che con il ritorno del sistema elettorale proporzionale, in genere i segretari di partito chiedono un voto per la propria lista, nonostante gli appartenenti. Conclude così all'insegna della serietà un confronto che era iniziato allo stesso modo, Fassino. Subito infatti aveva illustrato i primi tre interventi che l'Unione attuerà se dovesse vincere le elezioni: riduzione del cuneo fiscale, interventi per iniziare a contrastare la precarietà del lavoro; misure di sostegno al reddito per le famiglie più disagiate, a cominciare da settori come la casa e la famiglia. Spiegando come per esempio la famosa promessa di portare ad un milione delle vecchie lire, la pensione minima per tutti è stata soddisfatta solo per il 16% degli aventi diritto. Fassino torna poi sulla questione-fisco, ribadendo: «Non è vero che aumenteremo le tasse». Quanto ai Bot e Cct, «verranno tassati solo quelli di nuova emissione e dunque non ci sarà nessuna penalizzazione dei risparmiatori italiani».

E sull'immigrazione e i Cpt: «È giusto che ci siano dei centri di accoglienza, ma che non siano lager come spesso sono - dice Fassino - occorre mettere in campo politiche che puntino all'integrazione e alla lotta alla clandestinità». Poi, smascherando le pretese del vicepremier che gli sbarchi siano diminuiti: «non è vero - risponde - c'è un'area vasta di clandestinità che continua a crescere». Anche sul tema

«Cinque anni fa Berlusconi aveva promesso più occasioni. Ciascuno vede come è finita»

delle unioni civili Fassino si mostra sicuro. Il centrosinistra è «tutto unito» su questa questione, dice: «Noi ci impegniamo ad adottare misure a tutela di quanti hanno scelto di convivere. Non c'è meno amore in chi sceglie di convivere rispetto a chi sceglie di sposarsi», dichiara. Rispetto a Fini che si augura l'elezione del Presidente della Repubblica con una larga convergenza, Fassino dichiara che il nuovo Presidente della Repubblica «non è tema di questa campagna elettorale, in Italia non c'è l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, c'è l'elezione del Parlamento e il nuovo Parlamento affronterà questo tema». E a proposito di un'eventuale rielezione di Ciampi: «È evidente che l'autorevolezza, il prestigio e la popolarità di cui gode Ciampi fa sì che una sua rielezione sarebbe accolta bene da tutto il Paese. Tuttavia in questo momento, proprio per rispetto al Presidente della Repubblica non credo che si debba tirarlo per la giacca».

«Le Coop rappresentano il 7% del Pil con migliaia e migliaia di imprese e vanno rispettate», risponde poi Fassino a Fini che aveva promesso come in caso di vittoria del centrodestra alle prossime elezioni il governo si impegnerà a «smantellare» quelle Coop che si sono trasformate nel tempo in vere e proprie «holding finanziarie». «Se non ci fossero i supermercati delle Coop - aggiunge - il settore della distribuzione sarebbe in mano agli stranieri». Inoltre, il leader della Quercia si dice «favorevole alla sollecitazione del Governatore di Bankitalia a promuovere altre aggregazioni bancarie». Su Israele: «Ha vinto il fronte della pace».

E infine: «Cinque anni fa Berlusconi si presentò come l'uomo dei più, come colui che avrebbe modernizzato il paese garantendo ad ogni cittadino più opportunità, ma cinque anni dopo ciascuno può misurare l'enorme distanza fra quel sogno evocato e quello che effettivamente è stato dato».

«Il Quirinale? Ciampi gode di enorme prestigio, ma il Colle non è tema di campagna elettorale»



Il segretario dei Ds Piero Fassino durante la puntata di "Porta a Porta" Foto Ansa

## «Par condicio nei tg? Lo squilibrio resta»

Petruccioli presenta i dati: Cdl 59,4%, Unione 35,9%. E sui contenuti è peggio

di Natalia Lombardo / Roma

**PAR CONDICIO** Il presidente Rai Petruccioli ha presentato al Cda il quadro dell'impar condicio nei tigg.

Questo nell'intero periodo di par condicio dall'11 febbraio al 23 marzo. Se Berlusconi ha parlato per circa 136 minuti, Prodi per 88 minuti, quasi la metà. Si è visto un leggero riequilibrio nell'ultima settimana (diffuso con maggiore evidenza degli altri dall'ufficio stampa di Viale Mazzini). Un riequilibrio dovuto, spiega Petruccioli, al fatto che sia a lui che il direttore generale, Alfredo Meocci, hanno «richiamato» di continuo al rispetto della par condicio tutti i direttori, i giornalisti, i conduttori, gli autori e le strutture.

Al di là del minutaggio, però, il problema è il messaggio che viene fatto passare, almeno dal Tg1, come denunciano i Ds: tema centrale le tasse, cavalcando la tigre berlusconiana per instillare negli elettori la paura di un aumento nel caso vinca il centrosinistra. L'Unione parla, sì, ma si evidenziano le diverse opinioni sul fisco. Nascosti invece i litigi nella Casa. Infatti Roberto Cuillo, portavoce di Fassino, chiede al Dg Rai e al direttore

del Tg1 Mimun, «per quali misteriose ragioni le edizioni del Tg1 delle 20 - di martedì e di ieri - non hanno riportato notizia dei contrasti tra Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini, di cui danno ampia cronaca le agenzie e i quotidiani». Anche il ds Giulietti aveva denunciato «omissioni e manipolazioni del Tg1». Solo accennata la gaffe mondiale sui «bambini bolliti» in Cina.

Sulla qualità dell'informazione, i contenuti, ovvero «la presenza o l'assenza di notizie», l'Usigraigh chiederà un incontro ai vertici Rai dopo le elezioni; lo ha annunciato ieri il segretario Natale, nel corso di un incontro dei giornalisti su informazione e par condicio.

Sulla «quantità» di pluralismo, nella riunione del Cda Rai a Viale Mazzini il presidente Petruccioli ha presentato una lunga relazione sulla par condicio e i dati dell'Osservatorio di Pavia: le trasmissioni di approfondimento hanno rispettato «drei alla virgola», la par condicio», afferma il presidente Rai, pur causando polemiche «fisiologiche» per il tipo di conduzione. Le note più dolenti sono sui telegiornali: dall'11 febbraio al 23 marzo, nel «tempo totale» ovvero quello dedicato alle forze politi-

Presenze nei Tg Rai dall'11 febbraio al 23 marzo				
	Tg1	Tg2	Tg3	Totale
Berlusconi	21,9%	22,6%	23,6%	22,6%
Prodi	12,9%	11,8%	14,1%	12,9%
Casa delle Libertà	58,9%	61,9%	59,4%	59,4%
Unione	36,4%	33,7%	35,9%	35,9%

Dati Osservatorio di Pavia

che, su 2647 minuti sono per la Cdl 59,4%, all'Unione 35,9%. Petruccioli ha poi presentato i dati per testata: nel Tg1 il rapporto è: Cdl 58,9% Unione 36,4%; nel Tg2: Cdl 61,9% Unione 33,7%; Tg3 - 704 minuti Cdl 59,4% Unione 35,9%.

Nel «tempo di presenza», quando parlano direttamente i politici nei Tg Rai: su 843 minuti, alla Cdl il 55,9% Unione 39,3%. Divisi per testate: Tg1: Cdl 56,1% Unione 38,9%; Tg2: Cdl 57,6% Unione

38,4%; Tg3: Cdl 53,9% Unione 40,8%.

Al centrodestra è dedicato un tempo «nettamente maggiore», afferma Petruccioli, dovuto alla ripartizione in tre terzi (considerando anche il governo), ma in campagna elettorale il tempo va diviso solo ai due schieramenti e il governo sta nella maggioranza. Uno stacco di dieci punti sul tempo per i due leader: per Berlusconi 22,6 del tempo totale, per Prodi il 12,9% (19,9 e 12,9 di tempo presenza).

Una disparità di trattamento, uno squilibrio a vantaggio del centrodestra che risulta in modo diretto e inaccettabile, stigmatizza il presidente Rai. A 10 giorni dal voto, avverte il consigliere Rognoni, Ds, è indispensabile che il divario tra i due poli «non solo non cresca ancora, non solo diminuisca, ma sia sostanzialmente annullato». Il ds Vita punta il dito su Tg1 e Tg2, e

Protesta dei Ds «Il Tg1 sta oscurando da giorni le liti tra Berlusconi e Casini»

l'ufficio stampa della Quercia denuncia il pluralismo violato a 10 giorni dal voto. Evidente su tutti i dati, quelli dell'Osservatorio di Pavia, dell'Isimm e del Centro Ascolto radicale. Per dire, dall'11 febbraio al 26 marzo sui Tg Mediaset il tempo del centrodestra è il 71,68% - centrosinistra 27,76%; Forza Italia 61,99 - Ds 5,73; Berlusconi 54,13% - Fassino 3,10%. Il premier parla per tre ore e mezza, il leader Ds dodici minuti. Da Matrix (via Cologno Monzese) arriva una nota: «È in perfetta par condicio» secondo il Centro d'ascolto. Dice lo stesso del GrRai il direttore Socillo, respingendo critiche. A Viale Mazzini ieri tirava un'aria strana, soprattutto tra i consiglieri di centrodestra riuniti per valutare eventuali conseguenze sul Dg Meocci di un giudizio di incompatibilità da parte dell'Authority per il tempo totale, per Prodi il 12,9% (19,9 e 12,9 di tempo presenza). Una decisione rinviata al 6 aprile dall'Agcom. Il che corrisponde alla richiesta di alcuni commissari del centrodestra perché si discutesse al più presto, anche ieri: a ridosso delle elezioni non sarebbe opportuna una sentenza di incompatibilità, questa sembra sia la mossa tentata dalla Cdl. Ma per legge sembra proprio che l'incompatibilità sia evidente.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con  
**EUROPA**  
e  
**l'Unità**



€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu  
**Il modello sociale scandinavo**  
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di

**Piero Fassino e Francesco Rutelli**